Anno [illegible] (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 4 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 81.

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E., e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Melanconie e miserie.

Non si prende in mano un Giornale, senza che si abbia ad imbattersi in narrazioni dolorose.

Lasciamo da banda la *cronaca rea*, che ogni giorno più desta ribrezzo (e tra i reati del giorno abbiamo anche un assassinio *in ferrovia!*); ma eziandio rattrista e commuove il sapere quanto grave e profondo sia il malessere di parecchie classi sociali.

Mentre scriviamo, Governo e proprietari di terreni sentono il pericolo degli *scioperi agrarii*, che si manifestarono già in qualche luogo delle Romagne, in Lombardia, nel Mantovano e nel Polesine. Perchè attribuendo per quel fenomeno ad istigazioni di sobillatori socialisti, rimane sempre vero che non avrebbe potuto prodursi, qualora meno infelice fosse ivi la condizione delle plebi rusticane. E qualora riflettasi alle non liete condizioni degli stessi proprietari de' terreni causa la crisi agraria, deducesi che ci vorranno cure non poche e spirito di abnegazione, affinchè sia trovato un lenimento a codesti mali.

E che venga il rimedio unicamente dall'azione del Governo, è follia sperare. Nessun Ministro varrebbe ad opera riparatrice. Ci vogliono dunque conati generosi de' cittadini, e sacrifici di quelli che più possono per la ricchezza, e l'apostolato filantropico di stimati uomini in ciascheduno paesello ove lamentansi simili sbilanciamenti, per richiamar tutti a principj di moderazione e di equità. Ma intanto i sintomi del male non diminuiscono, e sarà molto se al Governo fosse dato di impedire che, per la gravezza dei mali, non si prorompa ad eccessi sempre funesti.

Malgrado le precauzioni della Legge sulla *emigrazione*, e gli ammonimenti del Governo perchè non si indirizzi verso paesi pericolosi o colà dove non s'abbia sicurezza di trovar lavoro e pane, l'emigrazione continua numerosa. Nè ancora nulla si sa del modo con cui il Governo incarnerà un progetto, offerto quale lieta promessa di miglior avvenire alle classi agricole, di *colonizzazione interna*. È presto detto; nè dubitiamo delle ottime intenzioni de' governanti, ma a concretare qualche cosa, quanto tempo ci vorrà, e come se ne troveranno i mezzi?

Davvero, che c'è da addolorarsi riflettendo agli ostacoli che si oppongono e opporranno ad immegliare le condizioni della classe agricola, che pur essere potrebbe il nerbo della Nazione!

E il pensiero delle difficoltà, in cui oggi si dibattono le classi industriali e commerciali, aggiunge amarezza ad amarezza. No, non è la nostra, *geremiade da quaresima.* Ogni giorno si odono fatti nuovi che attestano siffatto malessere, e sono fatti constatati da documenti inconfutabili. Quindi oggi non trattasi unicamente di sbilancio finanziario dello Stato, bensì di sbilancio nella vita economica di numerose classi sociali, che per ciò sarebbero impotenti a contribuire del proprio per togliere lo Stato dalle presenti confessate augustie.

Che se noi oggi intratteniamo i Lettori su queste *melanconie* e *miserie*, egli è nello scopo di far capire quanto arduo sia il compito de' governanti. Nè già che abbiasi a disperare del meglio, nè che sia lecito abbandonarsi ad esagerazioni perniciose; ma, così stando le cose, converrà, per amore di verità e di giustizia, non essere troppo pronti ad impazienze e a segni di sfiducia, qualora nemmanco i governanti fossero, malgrado studj, cure e sollecitudini, per riuscire presto nel loro ideale programma.

E ciò abbiamo voluto dire, eziandio a condanna dell'egoismo di que' pochi in cui accentrasi la ricchezza, e cui si maledice nell'ira, perchè, nelle comuni strettezze, a questi pochi incomberebbe alto dovere di mostrarsi meno duri ed ingordi. Alludiamo precisamente ai discorsi uditi da ultimo in Parlamento, di cui ancora l'eco si espande, a proposito dei dolori e delle miserie degli agenti ferroviarii; mentre, a migliorarne la sorte, basterebbe un atto, non diciamo di generosità pietosa, ma di stretta giustizia, e quest'atto non dovrebbe costare grave sforzo a que' pochi straricchi e potenti!

Difatti il malcontento di intere classi sociali, perchè malcontento di quelli che non vedono congruamente compensato il proprio lavoro, ingenera sfiducia in tutto, e doventa persino un ostacolo ai governanti, e si va sino al dubbio sulla bontà delle patrie istituzioni.

Dunque, mentre i Ministri stanno provvedendo ai mezzi per assettare le finanze dello Stato, eziandio que' cittadini, in cui esiste il potere di farlo, aiutino il Governo coll'assecondare ogni suo conato per rendere meno penose le condizioni sociali. Così all'opera de' governanti associandosi l'iniziativa e la cooperazione de' cittadini, sarà manco disagevole vincere le difficoltà odierne della pubblica e privata economia.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 3 — Presidenza FARINI.

Approvasi il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, dopo lunga discussione, vertente specialmente sul modo di reprimere il contrabbando.

Riprendesi la discussione sullo Stato degli impiegati civili.

Majorana relatore riferisce intorno all'art. 2 accettato dal Presidente del Consiglio, e spiega la convenienza di discutere cumulativamente gli art. 2, 13 e 62.

Crispi dichiara di accettare la nuova redazione dell'art. 2, purchè l'art. 62 venga approvato in precedenza.

Approvansi senza discussione gli articoli 62, 2 e 13. — Approvansi senza discussione tutti gli articoli, meno il 7 ed il 64 sui quali vi è dissenso fra commissione e ministri. Durante la discussione Crispi dichiarò che sulla responsabilità degli impiegati intende presentare apposita legge.

Approvasi senza discussione l'estensione della Legge aprile 1885 alle provincie di Sardegna interessate alla costruzione delle ferrovie secondarie sarde; e approvansi i Contratti per vendita e permuta di beni demaniali; ed a scrutinio i progetti discussi ieri.

DALL'ALBANIA.

Scutari, marzo 1889.

Le bandiere di tutti i Consolati sventolano in segno di festa, pel genetliaco del nostro Sovrano.

Questa mattina, al Consolato d'Italia il signor cav. Tesi, degnissimo rappresentante del nostro Governo, accolse, con quella cortesia che lo distingue, i componenti la colonia recatisi a far atto di omaggio in occasione della lieta ricorrenza della festa natalizia di Re Umberto.

Da molti anni la colonia non aveva più avuto occasione di trovarsi riunita.

Il cav. Tesi, a nome di tutti gli intervenuti, spedì il seguente telegramma:

« *Generale Pasi, primo Aiutante di campo di Sua Maestà.*

« *Roma.*

« Consolato e colonia italiana di Scutari offrono felicitazioni a Sua Maestà, per il suo giorno natalizio facendo voti per la prosperità della Famiglia Reale e la grandezza della Nazione. »

Quindi furono serviti rinfreschi e vini prelibati, e fra il tintinnio dei calici colmi di Marsala si fece un triplice evviva al Re ed alla Casa Savoia.

—

In questi ultimi giorni il *Mutessarif* (sotto governatore) del Sangiaccato di Durazzo, fece operare a Tiranna numerosi arresti di greci-scismatici sospetti di far propaganda filellena e d'essere in relazione coi Comitati di Atene. Gli arrestati sono sottoposti a severissimi interrogatori. La Polizia intanto lavora attivamente per scoprire altri indizi e procurarsi delle prove dell'esistenza di complotti a favore della Grecia.

—

Di qualche tempo circolano le più strane dicerie che menti scombussolate possono immaginare. Io sdegnai raccoglierle, ma siccome continuano e si fanno sempre più accentuate, le accenno se non altro, a titolo di curiosità. Si pretende che, per concessione fatta dal Sultano, i Montenegrini abbiano ad avanzarsi fra breve verso Scutari, arrivando sino alla testata destra del ponte sulla Bojana, a qualche centinaio di metri cioè dal *bazar* (mercato) ed a mezzora circa da questa città. I maomettani scutarini sono avviliti e dicono che giacchè il Sultano gli ha venduti, l'Islamismo ha i giorni contati in questi paesi.

—

I lettori per certo non avranno dimenticato l'assassinio d'un giovane gesuita, P. Gennaro Pastore da Napoli, perpetrato in prossimità di Scutari nell'autunno del 1887, ed il relativo processo. I quattro colpevoli, sebbene fossero convinti del loro crimine, ottennero, mercè il denaro, un verdetto d'assolutoria da questa Corte d'Appello, che ne ordinò l'immediata scarcerazione, nonostante le proteste dei Consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria, il primo protettore naturale della vittima, ed il secondo protettore del culto. Da Roma e da Vienna partirono istruzioni precise per le due Ambasciate di Costantinopoli, e queste, conformandovisi premurosamente, costrinsero il Granvisir ad ordinare per telegrafo al governatore generale di Scutari di far nuovamente arrestare i quattro assolti e di spedirli con buona scorta a Costantinopoli. All'azione diplomatica degli ambasciatori fu di potente aiuto la comparsa nei principali porti turchi di navi da guerra italiane ed austro-ungariche.

Molti mesi trascorsero senza che si avesse notizia dei colpevoli, e già si credeva che il processo per l'assassinio del padre Pastore fosse stato posto nel dimenticatoio, quando invece giunse la notizia che il processo, grazie alla vivissima insistenza delle ambasciate che esigono sia fatta giustizia, sarà ben presto ricominciato.

I principali testimoni, e sono assai numerosi, ricevettero dall'Autorità giudiziaria l'ordine di star pronti a partire per Costantinopoli. Dalla capitale venne già spedita la somma occorrente a sopperire alle spese del loro viaggio. Vedremo quale sarà il risultato di questo nuovo processo, cioè se l'oro delle famiglie dei colpevoli ed il fanatismo maomettano trionferanno ancora sulla giustizia, malgrado la sorveglianza delle Ambasciate.

—

Di tratto in tratto il Governo turco va soggetto ad effimeri accessi bellicosi; fra questi è da annoverarsi il progetto di mettere in istato di difesa la vecchia fortezza di Scutari. A tale scopo il Gran Mastro d'artiglieria spedì da Costantinopoli molto materiale che fu sbarcato a San Giovanni di Medua, ove rimarrà sino alla bella stagione, poichè per terra è impossibile trasportarlo, non essendovi strade, e riuscendo del pari impossibile fargli risalire la Bojana a causa dei banchi di sabbia che la maggior parte dell'anno ne ostruiscono l'imboccatura impedendo ai velieri, anche di piccola portata, d'entrarvi.

—

Già da parecchi mesi questa città era infestata da ladri che commettevano ogni notte numerosi furti. La Polizia era incapace a scoprirli e la gendarmeria giungeva sempre, come quella di Offembach, troppo tardi. L'audacia dei ladri aumentò a tal segno che lo stesso governatore generale, Bahry-pascià, dovette occuparsene seriamente. L'altro dì la forza pubblica, con un abile colpo di mano, arrestò il capo di una vasta associazione di ladri, un tal Mancio-bey (conte!...), appartenente ad una delle più distinte e forti famiglie maomettane del paese, e sul quale il sultano aveva riversato i suoi *favori*, accordandogli privilegi ed un *timar*, ossia il diritto di percepire per proprio conto le decime di alcuni villaggi. Ben prodigati davvero quei *favori!*...

ILLUSIONI E REALTÀ.

Attorno al Crispi è un gruppo d'uomini, pochi ma tenaci, i quali non hanno più che una sola e povera idea nel cervello: cioè che il tocca e sana di tutti i mali italiani sta nel ritorno puro e semplice agli antichi partiti storici; via ogni avanzo di trasformismo; via Finali, via Brin, via Boselli, via Bertolè dal Gabinetto; e si faccia un Ministero tutto di Sinistra! A questo grido di gente invecchiata e cocciuta nelle sue adorazioni senili, corrisponde l'altro somigliante che viene dalla Destra, e che vuole ad ogni costo la resurrezione della morta. Meglio così, dicono il Rudinì e i suoi, se Crispi andrà interamente a Sinistra; noi tutti riprenderemo il nostro posto antico e *fair play!*

Pochi fenomeni politici sono, almeno agli occhi miei, così rattristanti come lo spettacolo che offrono questi uomini, che paiono eroi della lor fede antica, e non lo sono che del loro vano capriccio; che ogni quindici giorni rinnovano colla mano tesa il lor giuramento sull'altare dei partiti storici, e non vogliono persuadersi che là dove un giorno fu il loro dio, oggi non è più che un simulacro vano e impotente.

Si fa presto a dire: rifacciamo la Destra e la Sinistra; ma e gli uomini che vogliano perdere il loro tempo in questa inutilità, dove sono al di là dei quindici o venti che da una parte e dall'altra non si pascono che di questo pane? E dove soprattutto le idee che possano muovere dieci persone in un senso o nell'altro?

Il marchese di Rudinì ha potuto l'altro giorno dire alla Camera ch'egli ha una grande sfiducia nel Ministero. E ai suoi nuovi seguaci la dichiarazione è parsa atto di nobile coraggio: ma se un uomo medio, equilibrato all'italiana, avesse di punto in bianco domandato al marchese: « Di grazia, perchè ha elle

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

X.

La partenza impreveduta di Barberina troncava bruscamente Frank Churchill i sogni color di rosa ch'egli aveva concepiti, e gl'infliggeva torture morali abilmente complicate. Malgrado le differenze insorte tra loro, differenze ch'egli, sull'altrui fede, riguardava come inevitabili nel principio d'ogni matrimonio — non aveva egli mai cessato di voler bene alla moglie, e la sua fiducia in lei non aveva sofferto che ben poco.

Vedersi ora dunque separato da quella ch'egli amava e di cui s'aveva formato un idolo, era una immensa delusione, un vero disastro. Non il solo suo cuore soffriva: il suo amor proprio, alla scrittore suscettibile, ribellavasi all'idea di quella falsa pietà, mista a sarcasmi poco velati, onde il pubblico indifferente crede sdebitarsi verso qualunque marito la cui moglie sembri denunciar colla fuga i torti segreti o le dissimulate tirannie — o del quale, per lo meno, così accusa l'inferiorità, la debolezza. Veruno più del Churchill temeva il pubblico clamore; egli schivava la notorietà con altrettanta cura che taluni mettono nel richiamarla intorno ai loro nomi; e, dell'ingrata sua professione, l'anonimo era sempre ciò che gli piaceva di più — non ch'egli declinasse la responsabilità dei suoi scritti, o che le sue convinzioni radicate gli lasciassero il più leggiero dubbio, ma semplicemente perchè preferiva di combattere a visiera calata, più certo allora di colpire giusto e di non essere disturbato nè dal romore di importuni applausi nè dal tumulto di vane recriminazioni.

Con siffatte disposizioni d'animo, pensate ciò che doveva provare un uomo circondato suo malgrado d'una certa fama e pensante ora alle mille dicerie che avrebbe suscitato la determinazione presa da una donna pur tanto conosciuta com'era Barberina Lenden.

Un mondo curioso, avido di scandali, si sarebbe gettato su lui, sulla sua famiglia colla voracità dei corvi sui cadaveri in putrefazione; avrebbe alzato le cortine così gelosamente chiuse da lui, per analizzare i loro mutui rapporti, per propalare le più inconcludenti e più inverosimili cause della loro enigmatica rottura.

Qual vergogna! quale supplizio!

E che aveva egli fatto per meritarsi e l'una e l'altro?..

Vittima d'una gelosia insensata, sconosciuto da lei che più doveva apprezzarne il fermo e nobile carattere, egli avrebbe potuto, mostrando uno stoicismo eroico, interessare alla sorte sua i migliori fra i suoi amici. Ma sfortunatamente egli amava ancora, pur maledicendola, colei che lanciava per tal modo ad una pubblicità desolante il suo nome, ch'egli sperava illustrare con opere egregie, per renderlo di lei più degno.

Diremo di più: aveva egli dei momenti in cui l'isolamento di Barberina, le ingiurie che potevano esserle rivolte e che trovata l'avrebbero senza protezione, la povertà cui ella poteva andare incontro e vedersi forse obbligata a ricorrere a qualche umiliante soccorso — mille ipotesi, infine, parte ragionevoli e parte affatto fuori della possibilità — venivano a colpire la sua immaginazione, e lo conquidevano, lo annichilivano.

Il suo orgoglio, allora, il suo giusto risentimento, i suoi gravami più fondati, — tutto egli dimenticava; e per poco non correva a gettarsi ai piedi della bella fuggitiva, affrontando così il pericolo di degradarsi agli occhi stessi di lei e di perdere il diritto di richiamarla al dovere.

Ma sua madre, fortunatamente, era là per trarlo da questa via perigliosa.

Nonostante la semplicità della sua vita solitaria, Eleonora Churchill aveva potuto da lunghi anni studiare il complicato meccanismo degli umani rapporti; il molteplice giuoco delle passioni, e quel codice speciale del convivere civile che in molti casi supplisce al silenzio delle leggi scritte.

Supponendo pure nel figliuolo taluna di quelle mancanze che il mondo ha battezzato col nome di *passeggiere fragilità* — s'egli, per esempio, avesse risposto con qualche affettazione alle frasi ardite di qualche civettuola, o, incontrata qualcuna delle sue *conoscenze* d'un tempo, si fosse lasciato vincere dai ricordi e permesso generosità non consentite al suo nuovo stato — la vedova Churchill avrebbe ancora accusata Barberina di esagerata suscettibilità e di folle precipitazione. E gliele avrebbe rimproverate, invocando la memoria delle mille infedeltà e delle mille prodigalità da lei perdonate un tempo al padre di Frank; ma poichè quest'ultimo, veridico e sincero se mai ve ne fu uno, affermava di non riconoscersi colpevole della più piccola infedeltà, e che il suo rifiuto di far conoscere a Barberina il contenuto della misteriosa lettera proveniva da formale impegno risguardante una terza persona, da lui preso gran tempo prima del matrimonio, Barberina restava assolutamente senza scusa agli occhi di quella madre affettuosa.

La quale era rimasta profondamente sorpresa quando, nel mentre si affaticava a consolare Franck, lo aveva udito chiederle se meglio non fosse stato, per soffocare lo scandalo nel suo nascere, ch'egli andasse a riprendere sua moglie e ricondurla a casa.

— Sei pazzo, dimmi? — lo aveva ella dolcemente rimproverato. — La disgrazia ti ha forse tolto l'uso della ragione? Fare i primi passi con una donna che richiama su te... su di me, su noi tutti, uno scandalo cosiffatto!.. E perchè? Per implorare il suo ritorno dopo qualche rimostranza di pura forma, come quelle che si rivolgono a degli scolaretti còlti in fallo!.. Ma che mi vaneggi di tener le cose secrete? I domestici di mistress Schröder, i tuoi stessi domestici non sanno essi già il fatto per filo e per segno?.. E s'incaricheranno ben loro, va là, di propalare ogni cosa... forse, avranno eglino ancora qualche dubbio sulla reale importanza della cosa e aspetteranno fino a questa sera prima di raccontarla fuori; ma forse... E se nel frattempo, accorgendosi del commesso errore e nel desiderio di ripararvi alla meglio, questa donna, la cui condotta, lo dico e lo ripeterò, manifesta un animo dal fondo perverso, si mostrasse pentita sinceramente, allora soltanto il tuo dovere sarebbe di perdonarle e di riaccettarla.. Ma la tua indulgenza non potrebbe andare più in là senza che ti avvilissi agli occhi di qualunque persona ragionevole...

— Voi avete forse ragione, mamma. Bisogna dunque sospendere ogni decisione, e vedere a qual partito ella sarà per appigliarsi...

Così parlò Frank — la testa bassa e reprimendo i sospiri.

Poi, la madre ed il figlio aspettarono l'uno in faccia all'altro, durante tutta quella eterna serata, silenziosi, immobili, immersi nelle tristi loro riflessioni. E quando fu evidente che la fuggitiva non ritornerebbe per quella notte, Frank sentì che la sua mente si perdeva; ed alla madre che lo pressava affinchè prendesse qualche cibo:

— No, no — le rispose con tristezza. — Qua non potrei inghiottire una briciola... Se ne proverò il bisogno, al *club* trovo quanto mi occorre... Ma voi pure, mamma, dovete sentirvi debole... Prendetevi qualche riposo... Ed ora che tutto è finito, penseremo domani su ciò che faremo della vita che ci resta da passare quaggiù...

(Continua)

così grande sfiducia nel Ministero?» egli non avrebbe saputo rispondere, se non che ripetendo i cento luoghi comuni di tutte le opposizioni. Dal pari, l'on. Nicotera può, quando gli pare e piace, fare uno dei suoi soliti sfoghi contro il Gabinetto, e lasciar traintendere, anche al Re se gli garba, che se ci fosse lui dentro, tutto andrebbe d'incanto; ma se dovesse dir poco con precisione ed esattezza quel ch'ei farebbe, non direbbe una sola cosa della quale il pubblico in grande potesse dirsi contento.

—

Il torto grande, e per uomini politici imperdonabile, dei fautori del ritorno all'antico, sta nella loro completa separazione dal popolo vero italiano; popolo che ha camminato, bene o male non monta, mentre essi sono stati fermi; che si è modificato, mentre essi sono rimasti immutabili; e che afflitto da mali veri o scaldato da speranze vive e gagliarde, non ha più nè storia, nè simpatie, nè affetto per chi, uomo o partito, non sa mettere innanzi che il proprio io, e si presume salvatore della patria.

E' prodigioso l'indifferentismo cui sono giunti gl'Italiani per gli uomini di qualunque partito. Morti uno a uno i principali autori del risorgimento italiano, culto vero, adesso in Italia, non ce n'è più per nessuno; ne rimane ancora un poco pel Crispi perchè è dell'antica schiera; e ne rimarrebbe per Cairoli e Spaventa se non fossero obbligati a viver fuori del mondo politico. Di tutti gli altri che sono adesso sul palcoscenico, il pubblico giudice, sommario, fa un mazzo; e non prova per nessuno di loro nè eccessivo trasporto nè eccessivo disgusto.

Avete forse sentito una sola voce di Destra levarsi in difesa del Perazzi, perchè di Destra era nell'anno tale e tale? E se il Doda riuscisse a farsi prendere in uggia, credete che fuori della Camera qualcuno lo difenderebbe solo perchè è di Sinistra?

Il nostro gran pubblico ha una gran dose di senso pratico; ed ha saggiamente buttato a mare ogni sorta di simpatia per questo o quell'uomo politico. Cacciatevi in mezzo ai molti, uditeli discorrere quando possono farlo senza sussiego, e vedrete sbocciar fuori quest'idea: che, insomma, se Andrea Costa fosse in grado di fare il bene del paese, non vi sarebbe nessun motivo per non lasciarlo fare. Sgolatevi sinchè vi pare e piace a dire ch'è socialista. «Che importa?» vi diranno in cento alzando le spalle con noncuranza; tanto poca presa hanno oggidì le mère definizioni e nomenclature dei partiti politici; tanto il reale necessario si è sovrapposto all'ideale fantastico.

Il Governo parlamentare, discusso ogni giorno, operante ogni giorno in faccia a milioni di cittadini, è il gran demolitore di tutte le illusioni concentrate nel vuoto. Al dì d'oggi e in Italia non ve ne può essere una più grande di questa: che un Ministero, formato e composto d'uomini d'un solo partito, sarebbe più autorevole del Ministero attuale. Su cento italiani presi nel mazzo della grande famiglia, forse ve ne sono dieci in grado di comprendere il significato, la portata d'un'idea simile; gli altri novanta ne capiscono tanto quanto dei geroglifici sugli obelischi. E non ne vogliono capire!

In fondo questo grido che ogni tanto si risolleva, del ritorno ai partiti storici, nasconde una grande insidia. *Rifare il partito* vuol dire rifare, appiccicandola Dio sa come, una maggioranza pronta a non tener conto degli errori del Ministero, e ad approvarne la condotta anche se merita biasimo. Sceverate il grano dal loglio, distinguete, nei discorsi che si fanno o negli articoli che si scrivono, la frase vuota e convenzionale, dal pensiero politico e concreto, e non troverete, nella smania di rifare i partiti, più di quello ch'io v'ho detto che c'è. Chi più grida e si affanna, vuol rifare dei ministri, ma non dei partiti...

—

Io non so davvero se il Presidente del Consiglio abbia in animo di seguire i consigli che con tanta insistenza gli danno quelli a cui egli non ha l'abitudine di chiedergli. Non mi pare probabile; anzi oserei quasi dire che mi pare impossibile. Ad ogni modo è certo ch'egli può impiegare il suo tempo meglio assai di quello che non lo impiegherebbe, almanaccando per la ricostituzione dei partiti; può impiegarlo, dico, governando bene, con saggezza e prudenza, e tenendo d'occhio i suoi colleghi e collaboratori perchè anch'essi a loro volta governino meglio che possono e sanno.

Se il Ministero, tal quale com'è composto, riesce a mitigare le asprezze della crisi economica; se con mano vigorosa e ferma riordina le Amministrazion per modo che si risparmi per esse un discreto gruzzolo di milioni; se gli basta l'animo di tenere a dovere i clericali, ma anche di mettere giudizio ai bricconcelli che fanno scoppiare le castagnole in chiesa; se, di fronte allo straniero, e a certi stranieri segnatamente, saprà tenersi lontano tanto dalle spavalderie quanto dai baciamani, nulla gli sarà tanto facile quanto avere e conservare una ragguardevole maggioranza nella Camera. E ciò per una ragione molto semplice, perchè l'avrà nel paese, in mezzo al quale a nessuno verrà mai in mente di chiedere quanti Ministri saranno di Destra, quanti di Sinistra, o se questi su quelli, o quelli su questi prevalgano.

Parrà a qualcuno un'osservazione idiota; ma il fatto è che, per assicurare la esistenza d'un Ministero, val più un atto di buon governo, che qualsiasi meglio studiata o preparata combinazione parlamentare. Una corrente di simpatia che parta dal pubblico e arrivi a Montecitorio, riduce a zero gli armeggi dei cosiddetti capi-partito, tramutando essi stessi ridevolmente in generali senza eserciti. O perchè l'on. Crispi dovrebbe perdere il suo tempo con loro quando in mille modi può impiegarlo con più onore per sè, con più utilità per la patria?

Edoardo Arbib
Deputato al Parlamento.

La situazione in Francia.

Boulanger fuggito.

Veramente, un giornale di Venezia, il *Tempo*, stampava fra' suoi dispacci particolari, che Boulanger era stato fucilato; ma la notizia è falsa. Boulanger è fuggito, si trova a Bruxelles. Ecco i telegrammi che ce ne informano:

Bruxelles, 3. Boulanger è giunto alle 12 40 accompagnato da Dillon e Rochefort e dalla signorina Rochefort. La stazione era affollata. Gridasi: *Viva Boulanger*, si odono alcune grida di abbasso Boulanger.

Bruxelles, 3. Boulanger ricevette i giornalisti belgi e disse che veniva nel Belgio, in terra libera, ma il suo soggiorno sarà di breve durata, cioè fino alle elezioni di ottobre. Soggiunse che partì da Parigi lunedì sera, avvertito da quelli stessi che dovevano arrestarlo; lasciò Parigi dietro le istanze degli amici.

Parigi, 3. I fogli del mattino pubblicano il proclama di Boulanger, datato da Brusselle, nel quale è detto che gli uomini che sono al potere obbligarono il procuratore della Repubblica a formulare accuse contro di lui, che non si adatterà mai ad assoggettarsi alla giurisdizione del Senato, che è formato da persone acciecate da passioni personali. Nel giorno in cui sarà chiamato a rispondere a giudici ordinari (Tribunale o Assise), risponderà all'accusa che il sano giudizio e l'equità del pubblico hanno già da lungo tempo riprovata. Sino a che ciò avvenga, egli s'adoprerà indefessamente per la libertà dei suoi concittadini, attendendo nel paese della libertà che le elezioni generali fondino una repubblica onorata e libera.

Parigi, 3. Un articolo di Laguerre nella *Presse* dice: Boulanger partì in seguito ad urgenti insistenze degli amici i quali sapevano che coloro che stanno al potere erano decisi a farlo giudicare da un tribunale eccezionale e a non lasciarlo uscir vivo dalle loro mani. I suoi aderenti continueranno frattanto le lotte per la revisione e per una repubblica nazionale.

Particolari della fuga.

Parigi, 3. La fuga del Boulanger è stata un vero romanzo.

Fu una serie ininterrotta di affermazioni e di smentite.

Ancora ieri sera la *Cocarde*, organo del Boulanger, diceva che il generale, prevenuto ieri che il Ministero stava per tentare un colpo di mano contro la sua persona, credette di dover prendere le precauzioni necessarie onde non cadere nel tranello teso, ma non lasciò Parigi.

Quando il suo dovere lo chiamerà, lo si vedrà.

La dichiarazione di questo giornale era abbastanza sibillina.

Poi si annunziò che Boulanger doveva pranzare presso il pubblicista Jolivet; ma Boulanger non vi si recò. Una folla numerosa assistette al ricevimento che seguì al pranzo, sperando di vedervi il generale.

Frattanto corse la voce che un agente di polizia riferiva di aver pedinato l'altra sera Boulanger, che si recò in Rue de Berry presso la signora de Bonnemain in abito di visita. Alle otto uscì avviluppato in un *ulster* grigio col bavero rialzato, col cappello sugli occhi, fumando un enorme sigaro.

La signora lo accompagnava; salirono in un *fiacre*, scendendo poi e cambiando parecchie carrozze per far perdere le loro traccie. L'agente li seguì sempre, finchè arrivarono alla stazione del Nord; attraversarono le sale d'aspetto guardinghi e partirono alle 9,45 per Bruxelles. L'agente, vedutili partire, avvertì il prefetto di polizia, che avvisò il ministro dell'Interno.

Il proclama di Boulanger.

Parigi, 3. I giornali pubblicano il seguente proclama di Boulanger, datato da Bruxelles:

«*Francesi!*

Gli uomini vili e abbietti che usurpano il potere, malgrado il disprezzo della coscienza pubblica, intrapresero di costringere un Procuratore Generale a lanciare contro di me un atto d'accusa che non può essere accettato che da un Tribunale eccezionale, costituito con leggi eccezionali.

Giammai consentirò a sottomettermi alla giurisdizione di un Senato composto di gentaglia acciecata da passioni personali, da folli rancori e dalla coscienza della sua impopolarità.

I doveri che mi impongono i suffragi di tutti i francesi legalmente consultati, mi proibiscono di prestarmi ad ogni atto arbitrario che tenderebbe alla soppressione delle nostre libertà, che constaterebbe il disprezzo delle nostre leggi, che conculcherebbe la volontà nazionale.

Nel giorno in cui sarò chiamato a comparire davanti i nostri giudici naturali, magistrati ovvero giurati, risponderò alle accuse che il buon senso e l'equità pubblica già respinsero, ed avrò a onore di rispondere all'appello di questi magistrati, che sapranno fare buona giustizia fra il paese e quelli che da troppo tempo lo corrompono, lo sfruttano, lo rovinano.

Intanto, lavorando incessantemente per l'affrancamento dei miei concittadini, aspetterò in questo paese di libertà, che le elezioni generali abbiano finalmente costituito una Repubblica abitabile, onesta e libera.»

Come fu decisa la fuga.

Parigi, 3. La partenza di Boulanger fu decisa dietro pressione dei capi del comitato nazionale.

Nacquet seppe per l'infedeltà di un funzionario che, appena concessa l'autorizzazione, Boulanger sarebbe arrestato.

Corse a casa del generale a notificargliela.

Tennesi consiglio. Nacquet disse che stretto dovere di Boulanger era di conservare la sua libertà per dirigere le forze dei partigiani.

Boulanger obbiettò che la partenza avrebbe varie interpretazioni, ma Nacquet replicò:

— Come vicepresidente del Comitato, vi impongo di salvarvi. Staremo noi come vostri ostaggi. Se insistete a voler rimanere, declineremo ogni responsabilità, dimettendoci.

Allora Boulanger acconsentì.

Le istruzioni lasciate da Boulanger si eseguirono a puntino, onde ieri anche gli intimi lo credevano a Parigi.

Rochefort è aspettato domani, di ritorno da Bruxelles.

Il Governo connivente?

Parigi, 3 Siccome l'abitazione del Boulanger a Parigi era sorvegliata dì e notte, si crede che il Governo abbia debitamente lasciato fuggire il generale togliendogli così l'occasione di atteggiarsi a martire.

I commenti.

Parigi, 3. Continuano i commenti sulla fuga di Boulanger.

L'opinione pubblica seguita ad essere sfavorevole a questo proposito.

Il *Radical* dice che, fuggendo, Boulanger si è dichiarato colpevole ed ha abbandonato gli amici al rigore della legge.

Il *XIX Siècle* dice che, fuggendo, tolse il Governo dall'imbarazzo.

Il *Gaulois* approva la condotta del Boulanger: «Gli avversari diranno che è fuggito; ma gli onesti lo chiameranno un capo prudente.»

Riassumendo, i ministeriali dicono che Boulanger ebbe paura e ne gioiscono, traendo buoni auspicii pel Governo; i boulangisti e i monarchici approvano la condotta del generale.

Il processo della Lega

Parigi, 3. La ottava Camera del palazzo di giustizia dove si discute il processo detto della Lega era affollatissima oggi come ieri.

Degli accusati, Naquet, Laguerre, e Laisant chiamati i tre anabatisti, tennero un contegno aggressivo.

Quando il sostituto procuratore della Repubblica, Lombard, si alzò per pronunciare la sua requisitoria, Laisant fece un gesto d'impazienza e di sdegno.

Un incidente molto più grave successe quando Lombard, dopo avere stigmatizzato la condotta della Lega che abbandonò i suoi scopi patriottici, elevati, impersonali, per diventare istromento di cospirazione a favore di chi a sua volta serve più o meno scientemente, ma sempre colpevolmente, i nemici delle istituzioni, quelli della Francia, — disse che la condotta della Lega a proposito dell'incidente Atchinoff fu non soltanto criminosa, ma stoltamente puerile.

A queste parole Laguerre, malgrado i consigli degli avvocati Tèsenas e Hubert, scattò e interruppe il Procuratore.

— Non mi lascierò mai insultare! — gridava.

Naquet a sua volta interruppe Laguerre, invitandolo a non curare le vili parole di un funzionario prezzolato.

— Lasciatelo vomitare il suo veleno — disse.

Successe un tumulto indescrivibile.

Ristabilita la quiete, Lombard, con molta dignità, chiese che piacesse al tribunale di applicare a Nacquet le disposizioni del Codice penale contro quelli che turbano la serenità delle discussioni nelle aule giudiziarie.

Nacquet allora, anche per invito del Presidente, ritirò le sue parole.

Lombard terminò la sua arringa senza altri incidenti; — conchiuse chiedendo che Déroulède, Richard, Nacquet, Turquet, Laguerre, Laisant e Gallian, membri principali della Lega, siano dichiarati colpevoli 1.o di avere da meno di tre anni, a Parigi, fatto parte di una associazione non autorizzata, 2.o di avere, nel 1889, a Parigi, fatto parte di una società segreta *a scopo evidentemente sedizioso*.

Le conclusioni di Lombard suscitano viva impressione.

È noto che i mandati di cattura contro tutti gli imputati sono pronti e vuolsi che, se il tribunale accoglie le conclusioni del Pubblico Ministero, gli imputati vengano *arrestati* seduta stante.

Déroulède, Nacquet, Laisant e Gallian presentarono la loro difesa e fecero la storia della Lega; negarono sia una società segreta. La loro condanna sarebbe la soppressione della libertà d'associazione. L'udienza fu, dopo, levata.

Sconfitta del Negus e sua morte.

Fino dall'altra sera il generale Baldissera comandante del nostro presidio in Africa telegrafava al ministero la notizia della sconfitta gravissima riportata dalle truppe del Negus Giovanni in una battaglia contro i Dervisci. Altri dispacci giunti ieri completavano le prime notizie. Due successivi combattimenti avvennero ai confini dell'Abissinia dalla parte del Sudan. I Dervisci entusiasmati ed incoraggiati dal primo successo avevano dato una nuova battaglia alle truppe del Negus, presso Matemmah. Le truppe di re Giovanni rimasero sconfitte. Fu in questa battaglia che il Negus rimase mortalmente ferito: anzi, dicono posteriori telegrammi, morto nello stesso campo di battaglia.

Le truppe di re Menelik erano accampate lungo il fiume Abai che scendendo dal lago Tsana sbocca nel Nilo Azzurro e forma il confine naturale fra lo Scioa e l'Abissinia.

Lettere del viaggiatore Antonelli mandate in questi ultimi giorni dallo Scioa al ministero accennavano alle previsioni di una prossima battaglia tra il Negus ed i Dervisci, e dicevano che i Dervisci si estendevano al sud, e che il Negus, minacciato seriamente contava, sull'appoggio di Menelik.

Da parte sua Antonelli si adoperava presso re Menelik per indurlo a lasciare che il Negus si levasse d'impaccio da sè. Sembra che Menelik abbia ascoltato il consiglio di Antonelli. Infatti secondo le ultime notizie, le sue truppe che erano sul fiume Abai, non si sarebbero mosse di là.

Il telegramma odierno del generale Baldissera conclude col dire che Debeb colle sue bande si è portato anche egli al sud per contrastare ai Dervisci parte del bottino di guerra.

L'Asmara quindi che era occupata da Debeb rimane sguarnita di truppe e di abitanti; così pure la regione limitrofa del Tigrè.

Dato adunque che il Negus sia morto, cosa fino ad ora tutt'altro che certa, la successione sarà disputata da Debeb che è suo nipote e dal re Menelik, senza contare che anche i Dervisci ora vincitori penseranno, come gli altri pretendenti, che l'Abissinia è di chi se la prende.

Iermattina è giunta al ministero della marina una lettera di Menelik che ringrazia il nostro Governo per la crociera che le navi italiane fanno nel Mar Rosso contro gli Abissini.

Oggi è convocato straordinariamente il consiglio dei ministri per decidere sull'attitudine da prendersi in Africa, e per stabilire le istruzioni da mandarsi al generale Baldissera.

CRONACA PROVINCIALE

OMICIDIO.

Missio Giovanni detto Savi, di circa 35 anni, di Boj era venuto martedì a Udine, colla ferrovia, prendendo un biglietto di andata e ritorno. A Udine trovò altri due suoi compaesani, Paoluzzi Giovanni detto Lugan e Bernardis Silvio, entrambi aventi intorno ai ... anni. Questi due erano venuti colla carretta per cambiare una cavalla. Difatti conclusero l'affare col signor Francesco Cecchini; gli diedero il cavallo e si presero il puledro, per conto del Lugan.

Dallo stallo del signor Cecchini, sito in via Gorghi poco discosto dagli uffici della *Patria del Friuli*, partirono verso le sei e mezza di notte, il Paoluzzi ed il Bernardis; e invitarono a ritornar con loro, in carretta anzichè colla ferrovia, il compaesano Missio. Erano già un po' bevuti, allora.

Fuori di porta Gemona si fermarono a bere un altro litro, tanto per rinfrescarsi.

Ripartirono verso le otto. Il puledro forse mal guidato, li trascinò contro un paracarri. Ribaltarono, e ruppero una stanga della vettura. Si ingegnarono a proseguire fino in Chiavris, dove fecero nuova tappa all'osteria. Da Chiavris fecero partenza alle dieci e continuarono fino a Tricesimo. Quivi, un'altra tappa e un'altra bevuta.

Poco dopo la mezzanotte a Cassacco.

Fra la mezzanotte e la una, alcuni abitanti nelle ultime case di Cassacco udirono grida e bestemmie.

Fra il *Lugan* ed il *Savi* era insorta lite, perchè si accusavano a vicenda di aversi, nell'anno decorso, *portato via la gente*: essi arruolavano lavoranti per condurli in Germania.

Nelle prime ore del mattino, ch'era scuro ancora, un fratello del Savi, tagliadore, veniva a Udine col carro carico. A duecento metri circa da Cassacco si accorse di un uomo disteso attraverso la strada.

— Si vedono ubbriachi di buon'ora! — sclamò; e trasse in disparte quello inerte, credendolo ubbriaco.

Ei era un morto — era suo fratello ucciso e lasciato lì, in mezzo alla via! Lo seppe di poi, quando fece ritorno al paese, più tardi, dopo avere scaricato il suo carro.

Il Pretore di Tarcento fu ieri stesso, appena avvertito, sopraluogo.

L'ucciso, oltre alcune ferite alla testa di arma contundente, presentava una ferita d'arma da punta nella direzione del cuore. La ferita gemeva poco sangue: dal che si arguisce che abbia perforato il cuore, producendo la morte istantanea.

Molta gente dei vicini paesi affollavasi ieri intorno al cadavere.

Tanto il Paoluzzi che il Bernardis furono arrestati iermattina, in Boj. Verranno forse tradotti oggi stesso a Udine.

—

Ulteriori informazioni ci avvertono che, nel ritorno, i tre non si fermarono a Tricesimo. Fu nella venuta a Udine che il Paoluzzi ed il Barnardis si fermarono all'osteria del signor Boschetti ed il Paoluzzi vi lasciò, anzi, il cappotto perchè tutto inzuppato d'acqua.

Musica a Cividale.

Cividale, 3 aprile.

Ieri sera, nella Sala dell'Albergo al Friuli, ebbe luogo il concerto mensile del nostro Circolo Musicale *Jacopo Tomadini*.

Lo scelto programma ebbe principio con la esecuzione del gran Coro serio buffo per voci d'uomini, *Il campanone di Ferrara* del m. A. Mazzolani.

Questo pezzo fu eseguito anche all'ultimo concerto; ma ieri, fatalmente, causa l'indisposizione di alcuno degli esecutori, non ebbe tanto buona riuscita; tuttavia fu applaudito.

Nell'Andante della Sinfonia in *do minore* di Beethoven fu applauditissimo il sig. Q. Leonello, che col suo mandolino elettrizzò lo scelto uditorio, e dovette regalare il bis.

La melodia *O anello picciolello* di Schumann ebbe una degna interprete nella debuttante signorina G. Nave, la quale alla fresca sua voce di soprano giovanissima unisce un modo di porgere grazioso. Ebbe sinceri applausi e dovette replicare.

Nella Sinfonia dell'Opera *Mignon* del m. Thomas furono applauditissimi i sig. E. Tuzzi ed R. Tomadini che al piano mostrarono realmente di essere bravi maestri, eseguendo con mirabile precisione questo gioiello musicale. Causa un'impreveduta circostanza la parte seconda del Programma non venne regolarmente eseguita.

Una indisposizione toccata al signor L. Bront non ci permise di udire la Scena ed aria del Baritono e Coro del *Trovatore*.

Il divertimento sui motivi della *Forza del Destino* del m.o Verdi ridotto per mandolino e piano rinnovò un vero tributo d'applausi al concertista sig. Leonello, che dovette replicare il pezzo.

Penso a te, romanza per soprano del m.o Bevilacqua, fu benissimo interpretata dalla signorina G. Nave.

...questa composizione ebbe campo, ...nel primo pezzo, di emergere, ...ndo udire in tutta la estensione la voce.

Auguro a questa gentil fanciulla un avvenire, e mi permetto consigliarla studiare, e a continuare la bella carriera cui si sente chiamata.

...de termine alla serata il gran duo ...nte sul *Faust* per piano e armonium, eseguito dalla sig.na M. E. Tuzzi ...al m.o R. Tomadini.

Questo pezzo fu interpretato con ...ma maestria dagli egregi cultori ...musica. L'intelligenza rara di cui ...forniti si fece emergere, dando ...rissalto sublime alla bellissima musica del m.o Gounod. Vennero calorosamente applauditi dal Pubblico, che ...render così omaggio al merito ...valenti esecutori. *Veritas.*

Morte accidentale.

...Resia il contadino Poletti Gio...ni, recatosi sulla vicina montagna ...raccogliere legna, colto da attacco ...ettico, rimase cadavere.

...u rinvenuto in istato di putrefazione ...circa due mesi.

Baruffa.

...Torreano per futili motivi vennero ...ssa Burello Agostino e Pietro con ...Luigi tutti contadini del luogo. ...st'ultimo, nella colluttazione, riportò, ad opera dei primi tre, abrasioni ...l'orecchio sinistro, nonchè la rottura di due denti.

Figlio snaturato.

...all'arma dei reali carabinieri venne ...tato a Socchieve Vecile Giuseppe, ...uale, per motivi d'interesse, armato ...scure, minacciava di morte il proprio padre.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 3.4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 4 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	737.7	737.0	739.6	741.7
Umidità relativa	30	21	64	53
Stato del cielo	copert.	misto	sereno	sereno
Acqua cadente, M. M.	0.3	—	—	—
Vento (direzione	S W	N	N W	—
Vento (velocità chi.	1	3	4	0
Termom. centigrado	8.9	11 5	6.5	7.9

Temperatura massima 11.0 — minima 5.8 | Temp. minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico.

Tempo probabile:

Venti forti del 4o quadrante, Cielo nuvoloso e piovoso sul versante adriatico; e sereno altrove, Temperatura in diminuzione con qualche brinata nell'Italia superiore, Mare agitato specie nel medio Adriatico.

Ai cortesi Soci di Udine

facciamo sapere che abbiamo consegnato al nostro Esattore signor Monticco le *bollette di pagamento,* secondo la consuetudine.

Quelli che avessero già pagato pel trimestre primo, sono pregati ad anticipare l'importo del secondo.

Indirizziamo preghiera anche ai signori Soci provinciali di mettersi in corrente.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli.*

Società Alpina Friulana.

Per domenica prossima è fissata una escursione il cui programma dettagliato è visibile alla sede sociale; la partenza ha luogo sabato alle 5 45 pom. e il ritorno domenica alle 9 55 pom. A tutto domani si accettano adesioni.

La condanna del prete.

Don Giov. Batt. Bertolini di Pozzecco processato per stupro sulla fanciulletta Santa Tino d'anni 10, fu dalle nostre Assise, in seguito al verdetto dei giurati, condannato a dieci anni di reclusione.

Il di lui servo Angelo Vidussi di anni 18 a sei mesi di carcere computato il presofferto.

Per l'industria degli alcools.

Il Ministero delle finanze per evitare che gl'industriali i quali attendono più specialmente alla distillazione dei vini sospendano o limitino la lavorazione, per tema che venga diminuita la tassa sugli spiriti, con Circolare del 31 scorso marzo, ha pregato i signori Prefetti ed Intendenti di Finanza di far presente a detti industriali che potranno godere del beneficio della minor tassa che potrà essere proposta col disegno di legge pel riordinamento della tassa sugli spiriti quante volte mettano lo spirito ricavato dalla distillazione dei vini, in magazzini assimilati a quelli doganali e lo estraggano dopo che sarà stata diminuita la tassa.

Colla stessa Circolare il Ministero ha pure dichiarato che è disposto ad accordare le maggiori agevolezze per quanto riguarda la concessione e l'ubicazione dei magazzini ed ha invitato i signori Prefetti ed Intendenti di Finanza a fare le proposte che crederanno opportune.

Condanne del Tribunale.

Mansutti Paolo di Tricesimo: venne confermata in merito la sentenza del Pretore di Tarcento e ridotta la pena a L. 50 d'ammenda, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Monassi Carlo e Monassi Agostino di Buia vennero condannati ad un anno di carcere per ciascuno per ferimento.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8 1/4, grande rappresentazione con programma di tutta novità.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, giovedì 4 corr., alle ore 6 1/2 p. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Bersagliere» — Arnhold
2. Sinfonia «Cavallo di Bronzo» — Auber
3. Valzer «Fiori» — Cootè
4. Duett. e fin. III «Ruy Blas» — Marchetti
5. Coro e Polonese «Mignon» — Thomas
6. Polka «Cavaliere» — Fahrbach

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 246.

Provincia di Udine.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

In seguito a rinunzia del titolare ed in esecuzione a deliberazione consigliare 25 gennaio 1888, resa esecutoria col visto prefettizio 18 febbraio detto anno N. 4297 II.a, viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo onorario di lire 1200 gravate dalla tassa di Ricchezza Mobile, coi diritti di segreteria a favore del Comune, coll'obbligo di tutti i lavori ordinari inerenti all'ufficio.

Le domande di aspiro dovranno presentarsi entro il giorno 25 aprile p. v., corredate da tutti i documenti di legge.

La nomina durerà due anni e l'eletto entrerà in funzione col 1.o maggio 1889.

Palazzolo, li 23 marzo 1889.

Il Sindaco
G. Bertoli.

Società commerciale.

Con privata scrittura 1 marzo 1889 tra il signor Marussig Pietro fu Giovanni negoziante di Udine ed il signor Rovelli Luigi fu Luigi negoziante e fabbricante domiciliato in Manzano, si è costituita una Società commerciale, in nome collettivo, sotto la ragione sociale *Marussig et Rovelli,* avente per oggetto la fabbricazione di sedie e la lavorazione di oggetti di vimini. La Società ha avuto principio il 1 marzo 1889 ed avrà termine nel 28 febbraio 1899, ed avrà la sua sede per l'industria in Manzano e per l'amministrazione in Udine. Venne fatta la contribuzione, in denaro, dal socio Marussig di lire 15 000 che formeranno il capitale sociale, contribuendo l'altro socio Rovelli la sua industria e direzione tecnica. Entrambi i soci avranno diritto alla firma sociale e gli utili e le perdite saranno divisi tra loro in parti eguali.

Manutenzione strade.

Il Sindaco di Lestizza avvisa che il 15 aprile avrà luogo in quell'ufficio Municipale una pubblica asta per deliberare al minor esigente la fornitura della ghiaia per la manutenzione di quelle strade Comunali e per le opere di conservazione dei manufatti; e ciò per il quinquennio 1889-93.

Lavori pubblici.

1. L'ufficio del Genio civ. gov. è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili necessari alla costruzione del quinto tronco della strada Nazionale Carnica N. 1.

2. È autorizzato l'ufficio del Genio Civile alla immediata espropriazione della *difesa* frontale nella località detta la Mucola a sinistra del Tagliamento.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 3 aprile.

Mercati fiacchi con poche domande, specie nel granoturco di cui la nostra Piazza è sempre maggiormente fornita.

Il mercato di ieri è stato nullo in causa del pessimo tempo avuto.

Lo stato della campagna. Settimana variata di sereno, pioggia e cielo coperto. La temperatura è stata abbastanza mite e si ebbero due o tre giorni primaverili.

I lavori della campagna proseguono alacremente e la pioggia di jeri fu molto propizia per le seminagioni già fatte.

Frumento. I prezzi sono sempre fermi e minacciano di rimaner così, per molto tempo, poichè gli acquisti si limitano al solo bisogno giornaliero, la qual cosa non permette ai possessori di spuntare nessun maggior prezzo degli attuali.

Dall'Ungheria ci scrivono: In frumento, offerte mediocri, ricerche limitate, fermo.

Vendite 14000 cent. metr. a prezzi pieni.

Segala mancante 10 soldi più ferma.

Il rimanente fermo.

Granoturco. Le pochissime ricerche avute in questo articolo nella precedente settimana, hanno mantenuti i prezzi nella calma segnata colla nostra precedente rivista.

Si pagò all'ettolitro da L. 10.50 a 11.50 il comune, da L. 12.75 a 13 — il giallone e da lire 8 a 10 il cinquantino.

Di quest'ultimo vi sono ancora delle rimanenze che si cederebbero a buon prezzo, ma non trovano acquirenti stante le qualità troppo scadenti.

Segala. In ribasso, si paga da L. 11.50 a 12.— all'ettolitro con nessuna ricerca.

Avena. Ferma.

Fagiuoli. Più domandati ma ai soliti prezzi.

Sementi. Molte ricerche e a prezzi sostenuti, specialmente le qualità buone.

Sete.

Milano, 1 aprile.

La settimana ha esordito con nulla di cambiato nella disposizione del mercato.

La domanda nelle greggie belle, ha continuato affermando in tal modo l'esistenza di nuovi bisogni, ma vi traspariva la poca preoccupazione di darvi prontamente seguito, cosicchè le transazioni non riuscirono molto animate ed i prezzi si tennero stazionari. Gli altri articoli si sono trattati per parziali incontri.

Cotoni.

Liverpool, 1 aprile.

Vendite probabili 8000 balle.

La calma continua anche all'apertura d'oggi, ma i prezzi si mantengono sostenuti: Middling Orleans 5 11/16, Middling Upland 5 11/16; Good Oomra 4 3/4

Cotoni a consegna pure in sostegno ai prezzi di sabato.

Le vendite in chiusura salirono a 10000 balle, ed i prezzi sono sempre invariati.

Cotoni a consegna in sostegno.

Nuova York, 1 aprile.

Le entrate probabili dei cotoni nei porti degli Stati Uniti ammontano oggi a 7000 balle Middling Upland pronto cent 10 3/16.

Cotoni futuri pesanti, col Middling in ribasso parziale di 0 01 di cent.

Bovini.

Udine, 4 aprile.

Mercati discretamente animati ma poco forniti di animali bovini stante i già incominciati lavori della campagna.

Le maggiori ricerche sono sempre per i buoi da lavoro dei quali in questa stagione si ha più bisogno.

Gli animali da macello non sono punto ricercati, epperò i prezzi si mantengono fermi.

Coll'avvicinarsi delle feste pasquali avremo qualche piccolo aumento di prezzo, ma temiamo sarà una cosa di poca durata.

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto gli animali macellati nella decorsa settimana:

Bovi I.a qualità	da L. 110	a 116
Vacche	» 95	» 100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 80	» 85
» da latte	» 70	» 75

Foraggi.

Scarsezza di domande e fermezza nei prezzi per non dire calma.

Vi sono molte rimanenze di fieno buono e le domande sono molto limitate.

I mercati avuti sul nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente ottava furono pressochè uguali ai precedenti, meno quello di Martedì che non potè aver luogo stante l'imperversar del tempo.

Sempre ricercata la paglia da lettiera.

Ecco i prezzi al quintale quotati sul nostro piazzale fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	da L. 4.50	a L. 5.75
» della bassa	» 3.75	a » 4.50
Paglia	» 4.60	a » —.—
Erba Spagna	» 5.50	a » 6.—

Vini.

La calma ed il poco consumo in questo articolo dominanti tutto il Friuli e i confini limitrofi, non si limita soltanto qui, ma la si estende purtroppo, più o meno, in tutte le Provincie d'Italia.

Siamo d'opinione che solamente i vini fini potranno avere qualche aumento di prezzo, mentre quelli delle qualità secondarie rimarranno tali e quali anche se il prodotto dell'anno in corso verrà in parte danneggiato dalla grandine o dalle intemperie.

Il vino americano viene offerto da L. 17 a 25 all'ettolitro.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco comune	da L. 11—	a 12.—
» Giallone	» 13.—	» —.—
» Pignoletto	» 13 50	» —.—
Frumento	» 17 50	» —.—
Segala	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—

Semi pratensi.

Trifoglio	al kg.	da L. 1.10	a 1.45
Erba spagna	»	» » 1.—	» 1.50
Altissima	»	» » 0.60	» —.—
Reghetta	»	» » —.—	» —.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — 0/0
Suini	„	—	„ —	„ — —	„ — 0/0
Bovi	„	650	„ 340	„ 57 0/0	„ 114 0/0
Vacche	„	400	„ 190	„ 48 0/0	„ 94 0/0
Vitelli	„	57	„ 37	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:

Bovi N°. 24 — Vacche N°. 25 — Suini N°. 2 — Vitelli N°. 135 — Castrati e Pecore N°. 6

Ieri è cominciato a Roma, al Tribunale correzionale, il processo contro il deputato Costa, i fratelli Tolomei negozianti ed il parrucchiere Innocenti — imputati di ribellione a mano armata contro gli agenti della forza pubblica durante la commemorazione di Guglielmo Oberdan nel 20 dicembre 1888 a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Auckland, 3. Il recente uragano infuriò anche sulle altre isole della Polinesia, specialmente sulle isole della Società e su Hervey, ove due navi mercantili americane naufragarono, salvandosi le ciurme; temesi perduto l'equipaggio d'una nave inglese naufragata; nelle isole vicine, grandi furono le devastazioni.

Auckland, 3 L'uragano fece grandi devastazioni specialmente a Tahiti, molte persone perirono. La capitale è inondata; nell'isola Tonga trenta persone rimasero morte.

Scissure nel campo dell'esule.

Parigi, 3. Dicesi che un certo numero di deputati boulangisti intenderebbero di protestare in iscritto contro la condotta di Boulanger.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Revoca di mandato. (1)

I sottoscritti: Paroni Giacomo, Angelo e Cornelio fratelli fu Giuseppe nati a Bertiolo e residenti a Flores Provincia di Buenos Ayres, con atto stipulato in presenza dei voluti testimoni negli Uffici del Regio Consolato d'Italia in Buenos Ayres hanno annullato e revocato il Mandato Generale fatto dai fratelli Cornelio e Giacomo, rogato nell'anno 1878 in Codroipo al rogito Suzzi dottor Enrico, nonchè il Mandato Generale fatto dall'Angelo Paroni nel 1883 al rogito del Notaio suddetto — ed in capo tutti del proprio fratello Amedeo Paroni. Quei Mandati non hanno più effetto alcuno, essendo la revoca presente stata notificata a norma di legge.

Buenos Ayres, 28 febbraio 1889.

Paroni Giacomo — Paroni Angelo — Paroni Cornelio.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 14, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 35. — **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnibus	or. 9.15 ant.
» 7 48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7 10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom	omnibus	„ 5.16 pom
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7 25 ant.	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1 20 pom.	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 3 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 3. Rendita Ital. 1 gen. 96 70 a 96.90 Id. 1 luglio 94.53 a 94.73.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 314 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 266 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 274 a Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123 00 a 123 20 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100 45. Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.21 a tre mesi da 25. 8 a 25.26 Svizzera sconto 4 a vista da 100 1/2 a 100.25 a tre mesi da —. a —, Vienna-Trieste sconto 4, a vista 208 3/4 a 209.1/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino fermato 209.1/2 a 209 00

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 3 Rend. Ital. da 97.— a 96.95 Cambi Londra da 25.18 a .16 Camb Francia da 100.50. 40.— Cambi Berlino da 123.20 a 123.23

FIRENZE, 3 Rend. Italiana 96 90. Cambi Londra 25.18 — Cambi Francia 100.50 Az. F. Mer 754.50 Az. Mobiliare 733.25.

GENOVA, 3 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer — 05 Az. Fer. Med. —.06.

ROMA, 3. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 3 Chiusa R. ital. 96.—.

Vienna, 3 Rendita Austriaca carta 83 95 Id. aust. arg. 84 90 Id. aust. oro 111 50 Londra 120.08 Napoleoni 9 45

Milano, 3 Rend Ital. 97.02 Serali 96 97 Napoleoni 20.— Marchi 124. 1

BORSE ESTERE

TRIESTE, 2.

Pochi affari. Tendenza piuttosto debole per le azioni bancarie ed abbastanza ferma per il Credit. Nuovamente fermissimi i Lotti. I cambi fiacchi in apertura, e più sostenuti in Chiusa.

Napol 9.54 1 a 9.57 1 Zecchini 5.60 a 5.62 Lire Sterline da 12.05 a 12.07. Lire Turche 10.82 a 10.84. Londra da 120 75 a 121.10 Francia da 47.80 a 48.— Italia 47.60 a 47 75 Bancanotte italiane da 47.65 a 47.70. Dette Germaniche da 59.05 a 59.15

Rendita austriaca in carta da 83.80 a 84 — Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.75 a 103.—. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.75 a 94.95 Credit da 299.— a 300.—. Rendita Italiana 94.5/8 da 94 3/4 Greci 5 0/0 da 447.00 a 449.00.

VIENNA, 3.

Azioni Credit 298.25. Biglietti 1860 143.—, Detti 1864 183.60 Rendita austriaca in carta 83.95, Ferrate dello Stato 240.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.57. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.— Loyd austriaco 405 Banca anglo austriaca 132.— Lombarde 100.— Union Banck 224. Landerbank 234.10 Prestito comunale viennese 150.— Rendita austriaca in oro 111.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.90 Detta detta in carta 94.82 5 0/0. Azioni tabacchi 114.75 Debole

LONDRA, 2 Inglese 98.5/8 Italiane 95.3/8

BERLINO, 3. Mobiliare 167.70 Austriache 102.— Lombarde . Rendite Italiane 96 20

PARIGI, 3 Rendita Fr. 3 0/0 88 40 Rendita 3 0/0 per 85.50 Rendita 4 1/2 104.55 Rend. italiana 96 20 Cambi su Londra 25.26 Consolidi inglese 98 11/16 Obbligazioni ferr. italiane 307 50 Cambio italiano —3/8 Rendita turca 15.50 Banca di Parigi 717 Ferrovie tunisine 475.00 Prestito egiziano 455.62 Prestito spagnuolo est .75 15 Banca di sconto 512 — Banca ottomana 556 87 Credito fond. 1253. Azioni Suez 2231.

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli*.